

<b>Il punto di partenza del progetto</b>	<i>Cidi Torino</i>	<i>1 aprile 2014</i>
<p>In questi ultimi anni, pur oscurate dalla crisi economica e politica, le difficoltà con cui le scuole stanno operando si sono approfondite senza trovare prospettive per il loro superamento. Se si è consapevoli che le difficoltà in cui sono immersi i sistemi di istruzione basati sulla Scuola sono di natura molto profonda e non riducibile solo ai limiti della politica, diventa urgente e prioritario rilanciare e sostenere un processo profondo e generalizzato d'innovazione che parta proprio dal fare scuola. Serve un porto da cui salpare, un punto di riferimento su cui innestare il cambiamento.</p> <p>Il progetto di studio e ricerca si propone di costruire una riflessione accurata sulla stagione segnata dall'innalzamento della scolarizzazione a quattordici anni che ha rappresentato il momento più coerente e coraggioso dell'azione di politica scolastica parlamentare scegliendo di tenere tutti i ragazzi insieme in una proposta formativa alta e significativa e contribuendo, in un tempo di forte immigrazione interna, alla mobilità sociale.</p> <p>La scuola tra gli anni sessanta e la fine degli anni novanta ha rappresentato un tempo propizio per il recupero del ritardo storico che il nostro Paese aveva accumulato rispetto agli altri Stati europei; la normativa ha indirizzato, promosso, accompagnato e riconosciuto l'innovazione che si stava realizzando nelle scuole: la piena scolarità nel tempo dell'obbligo e il rinnovarsi della scuola media con i programmi del 1979 (efficaci "indicazioni nazionali" ante litteram) e la legge 517/1977, l'investimento nell'integrazione e nel sostegno ai ragazzi con disabilità, la nascita della scuola dell'infanzia e il suo notevole sviluppo che ha portato ai Nuovi Orientamenti, l'invenzione del tempo pieno come risposta alta al bisogno sociale di un tempo lungo di scuola, la riforma della scuola elementare per far fronte alla complessità del nuovo mondo che si andava e si va ancora costruendo, le sperimentazioni promosse dalle scuole e quelle assistite dal Ministero nella scuola secondaria superiore fino al progetto della Commissione Brocca.</p> <p>La fase avviata all'inizio degli anni Sessanta ha lasciato tanti problemi irrisolti, tante situazioni aperte, tante potenzialità da riprendere. Si sono aggiunti la deflagrazione del mondo globalizzato, la ricchezza complessa delle società multietniche, il ridisegno delle categorie conoscitive e relazionali prodotto dai nuovi media e, forse loro conseguenza provvisoria, la crisi verticale della società educante.</p> <p>Non serve quindi un'operazione di ritorno nostalgico ad un periodo da mitizzare bensì la messa a punto di basi teoriche e operative per un processo innovativo di una scuola che, con i suoi dispositivi consolidati ma arcaici e rigidi, non è più in grado di reggere la sfida educativa.</p> <p>La proposta è molto semplice: mettere insieme un gruppo di insegnanti <i>riflessivi</i> e appartenenti a generazioni diverse per "scavare" nelle esperienze che hanno segnato la scuola (dall'infanzia alla adolescenza) dagli anni Sessanta, confrontarsi con i protagonisti, raccogliere documenti e materiali di lavoro. Cercando la collaborazione con l'Università, al termine del lavoro, dovremmo poter disporre di elementi del pensiero pedagogico-didattico di questa stagione interrotta dalla politica dei tagli e del ritorno alla scuola canalizzata.</p> <p>Il progetto comprende alcuni seminari e l'attivazione di una "comunità operosa" online che, a partire dal mese di aprile, protragga la ricerca nell'autunno 2014. Obiettivo del lavoro è ricercare le "invarianti" pedagogico-didattiche che hanno caratterizzato le esperienze scolastiche studiate per renderle elemento fondante dei processi di innovazione. Non è una operazione accademica però deve essere caratterizzata dal rispetto di un coerente rigore storico.</p>		